

PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA

«La riflessione etica deve accompagnare lo sviluppo tecnico-scientifico»

FABRIZIO MASTROFINI

La riflessione etica deve saper entrare nel dibattito scientifico- tecnologico, in contemporanea con la costruzione delle innovazioni, secondo quello che si definisce l'approccio "ethics by design". Nel momento in cui la ricerca prende forma, gli scienziati possono e devono dialogare con gli esperti in campo etico ed anche teologico per definire sviluppi, contorni, conseguenze. È la tesi sottolineata dalla professoressa Laura Palazzani, che ieri insieme a monsignor Vincenzo Paglia e monsignor Renzo Pegoraro, presidente e cancelliere della Pontificia Accademia per la vita, hanno presentato nella Sala Stampa della Santa Sede i risultati dei lavori della 28ª Assemblea generale, che si è svolta dal 20 al 22 sul tema delle tecnologie convergenti. Come hanno ricordato i relatori – tra cui anche il professor Roger Strand (Norvegia) – il campo tecnologico è oggi vastissimo. Le tecnologie convergenti hanno a che fare con le biotecnologie, le nanotecnologie, le scienze cognitive, l'informatica e l'intelligenza artificiale. Con sviluppi che interessano non solo malattia e la cura, ma anche ambite che hanno a che fare con il possibile "potenziamento" dell'essere umano. Come ha detto Palazzani, accademica e docente alla Lumsa di Roma, «in ambito scientifico sono molto chiari i criteri di sperimentazione di nuovi farmaci.

Ma oggi abbiamo a che fare con persone sane che chiedono di sperimentare nuovi ritrovati in vista di un possibile potenziamento dell'intelligenza, delle prestazioni, dell'emotività». E Strand ha rilevato «che siamo davanti ad un progresso che potrebbe metterci in grado di connettere le macchine (pensiamo ai dispositivi di uso comune, come uno smartphone) con le menti delle persone. Cosa accadrebbe?».

Per questo è importante che la risposta o la riflessione etica non venga in ritardo ma accompagni lo sviluppo tecnico-scientifico. In questo senso, riepilogando i lavori dei tre giorni della Pontificia Accademia per la vita, monsignor Pegoraro ha evidenziato che nell'ambito di una visione positiva della ricerca tecnico-scientifica e dei suoi sviluppi, «è necessaria una governance che si sviluppi attraverso una legislazione adeguata e aggiornata ed attraverso un'opera di informazione e di educazione all'uso delle stesse tecnologie».

Ma prima di tutto monsignor Paglia ha rivendicato, per l'Accademia, con il sostegno di papa Francesco, il dovere di riflettere sul «cambiamento d'epoca» in corso. «Dobbiamo occuparci della vita umana in tutte le sue declinazioni, dalla nascita alla fine, certamente, ma anche delle sfide che attraversano gli anni della vita stessa. L'umano che è comune richiede di venire affrontato in una maniera integrale, tenendo conto di tutti gli aspetti. Papa Francesco direbbe, con un'espressione che gli è cara, che il tutto è superiore alle parti». Da qui la presenza in Vaticano in questi tre giorni, di esperti di livello mondiale, come la professoressa Katalin Karikò, le cui ricerche hanno contribuito



Avvenire

alla tecnologia mRNA, alla base del vaccino contro il Covid. Nel suo intervento Karikò ha sottolineato con forza la linea di pensiero e azione che deve guidare la ricerca tecnico-scientifica: dalla riflessione teorica alla ricerca e sperimentazione pratica, alla messa in commercio, tutte le fasi vanno accompagnate e sostenute da un capillare lavoro di spiegazione e comprensione verso l'opinione pubblica, per realizzare biotecnologie davvero a servizio del bene comune. RIPRODUZIONE RISERVATA.